

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile

2) *Codice di accreditamento:*

NZ02284

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Nazionale

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

La formazione in protezione civile: indirizzi, contenuti e metodi

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore B: protezione civile
Area di intervento: 05 Altro (attività di formazione)

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

6.1 PREMESSA

Il sistema di protezione civile ha, nel corso degli anni, subito profonde modificazioni, acquisendo competenze sempre diverse ed andandosi ad allineare alle nuove esigenze di tutela della vita, dei beni e dell'ambiente. Questo ha comportato da una parte l'esigenza di specializzazioni ancora più qualificate degli operatori e dall'altra la necessità di implementare e diffondere una matrice comune (o family feeling) tra tutti i soggetti attivi, pur conservando ognuno le proprie peculiarità, in modo da rendere coerente e sinergiche le rispettive attività

Il ruolo del Dipartimento della Protezione Civile, in virtù delle proprie attribuzioni, non ha precisamente la finalità di creare professionalità (cosa questa delegata alle competenze degli enti regionali e locali), ma ha l'obiettivo di promuovere la migliore integrazione tra tutti i soggetti che concorrono all'esercizio della funzione di protezione civile, attraverso la condivisione di conoscenze e comportamenti.

Data la natura complessa del territorio italiano e l'indirizzo di una cooperazione sempre più "transfrontaliera", appare evidente come l'obiettivo di promuovere e condividere un unico linguaggio di protezione civile sia una priorità fondamentale per un coerente svolgimento delle attività di protezione civile.

Per dare forma a questi indirizzi il **Servizio Formazione del Dipartimento della Protezione Civile** ha, nel corso degli ultimi anni, avviato una capillare attività di interazione e integrazione tra le diverse componenti del Servizio Nazionale di protezione civile, attraverso la realizzazione di Seminari, Giornate di studio, Convegni, Corsi, Workshop.

Le attività di formazione

Il Servizio Formazione del Dipartimento della Protezione Civile ha sviluppato un'intensa e costante attività rivolta sia all'interno che all'esterno della propria struttura.

In tal senso si possono distinguere 2 differenti ambiti nei quali si articola l'attività di formazione erogata dal Dipartimento della Protezione civile:

1. formazione destinata agli operatori di protezione civile dei diversi livelli territoriali competenti e delle diverse strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile ai sensi della L. 225/91;
2. educazione e formazione rivolta al mondo della scuola.

Ciascuno di questi settori si caratterizza oltre che per il target di riferimento, anche per le tematiche trattate e le metodologie utilizzate.

6.1 FORMAZIONE PER LE COMPONENTI DEL SISTEMA

IL CONTESTO SETTORIALE

In protezione civile, la formazione ha assunto nel tempo un'importanza e un ruolo sempre maggiori data la continua e profonda evoluzione di tutta la materia. Tale attività è stata oggetto di un accreditamento sempre più marcato in seno alle Regioni e agli Enti locali, anche in virtù delle disposizioni vigenti (L. 225/92; D.L. 112/98; L. 265/99; L. 401/01; L.C. 3/01), tanto che, attualmente, si presenta una situazione di marcata e differenziata offerta formativa da parte dei suddetti enti competenti. Ogni livello, in virtù della propria organizzazione amministrativa e delle caratteristiche territoriali, ha avviato specifici percorsi formativi destinati praticamente a tutti i soggetti che operano nel campo della protezione civile. Complessivamente si va delineando uno scenario che, a livello regionale, risulta perfettamente compatibile e applicabile alle peculiari e differenti caratteristiche organizzative dei sistemi di protezione civile locali, ma che spesso non è perfettamente sincrono con il livello nazionale.

Ne consegue, dunque, che la finalità principale della formazione, da un punto di vista del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere non tanto quella di riguardare le conoscenze e le competenze delle componenti del sistema quanto quella di "integrarle" rendendo omogeneo, su tutto il territorio nazionale, l'approccio alle problematiche di protezione civile e agevolare, così, le sinergie tra gli stessi livelli regionali e tra questi e quello nazionale.

In altre parole, la formazione da parte del Dipartimento deve concorrere alla crescita e alla diffusione di una cultura di protezione civile vista come "cultura di sistema", con azioni basate sui concetti di integrazione e armonizzazione. Questo obiettivo necessita di un largo investimento sulla sfera del "saper essere", dato per scontato che il "sapere" e il "saper fare" sono già acquisiti.

La formazione, così intesa, consentirà di confrontare e equilibrare le varie specializzazioni, le varie competenze e i differenti livelli territoriali competenti concorrendo a diffondere un metodo condiviso, o meglio un principio, che sia attuabile e utilizzabile su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalle pur necessarie e imprescindibili differenze organizzative di carattere locale.

L'attuale assetto del sistema della protezione civile nazionale prevede una marcata autonomia dei livelli territoriali competenti anche in materia di formazione (L. 845/78; L. 236/93; L. 196/97; L. 144/99; L. 53/00; L. 388/00; L. 289/02; Circolare del Ministero 36 del 18/11/2003; Circolare Inps 60 del 6/4/2004; L. 30/03; D.L. 276/03; L. 311/04; Sentenza Corte Costituzionale 51/05; L. 80/05).

L'esigenza di un raccordo e un sostegno da parte del Dipartimento e delle Regioni con più "esperienza" nelle attività formative, valutato sulla base delle esperienze accumulate negli ultimi cinque anni e in considerazione di un'analisi dei fabbisogni effettuata su scala locale, si avverte soprattutto in alcune aree del Paese.

Se da una parte si constata, a livello regionale e provinciale, una coerente organizzazione delle componenti e delle strutture operative tale da garantire un perfetto raccordo tra tutti i livelli competenti, compreso quello nazionale, dall'altra ci sono ancora regioni in cui tale fluidità e sistematicità non è così evidente. Da qui la necessità di promuovere, nel rispetto delle proprie autonomie, un'occasione di dibattito e di confronto finalizzato a rendere più fluida la dinamica dei rapporti tra i soggetti colmandone l'eventuale divario organizzativo.

Tra le attività realizzate nel corso del 2008 vi sono:

- seminario di aggiornamento "Il sistema locale di protezione civile: dalla competenza dei Comuni ai successivi livelli di coordinamento", commissionato dalla Prefettura/Provincia di Pescara e realizzato nel 2008;
- seminario di aggiornamento "Il sistema locale di protezione civile: il ruolo e i rapporti tra i rispettivi livelli di coordinamento", commissionato dalla Prefettura/Provincia di Padova e realizzato nel 2008;
- predisposizione del seminario "Il ruolo del sindaco nell'ambito del Servizio Nazionale della Protezione civile", commissionato dalla Provincia del Mediocampidano e da realizzarsi nel 2009;
- organizzazione del workshop "Il funzionamento della Sala Operativa provinciale quale strumento per la gestione delle emergenze a sussidio dei comuni e come raccordo funzionale con la regione", commissionato dalla Provincia del Mediocampidano e da realizzarsi nel 2009.

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il panorama dei soggetti interlocutori con il Dipartimento della Protezione Civile (livello regionale/provinciale) ha consentito, nel corso dell'ultimo quinquennio, di apprezzare una diffusa esigenza di raccordare le attività formative delle singole componenti del sistema con quelle promosse dal Dipartimento. Per alcune regioni questa attività è stata particolarmente vivace. Per altre, invece, si è registrata una sorta di indifferenza. Tuttavia, nel quadro delle iniziative realizzate, si evince una distribuzione rappresentata soprattutto nelle regioni del centro-sud Italia.

Di seguito una tabella riepilogativa:

REGIONI	NUM. CORSI
Val d'Aosta	0
Piemonte	0
Lombardia	0
Trentino Alto Adige	0
Friuli Venezia Giulia	0
Veneto	1
Liguria	2
Emilia Romagna	0
Toscana	0
Umbria	2
Marche	0
Abruzzo	1
Lazio	0
Campania	1
Basilicata	1
Molise	0
Puglia	1
Calabria	1
Sicilia	0
Sardegna	1

Anche gli enti locali sono stati interessati, in particolare negli ultimi tre anni, da un'attività formativa sinergica con le amministrazioni regionali di riferimento. Le attività, realizzate nel pieno rispetto delle autonomie previste dall'attuale quadro normativo di riferimento, hanno consentito di sperimentare iniziative spesso diverse, ma comunque coerenti alle esigenze rappresentate dalla committenza. Di seguito una tabella riassuntiva delle province coinvolte:

PROVINCE	NUM. CORSI
Varese	2
Pavia	1
Lecco	1
Lodi	1
Asti	1
Pescara	1
Padova	1

Mentre con le Regioni si è dato avvio ad iniziative indirizzate soprattutto al mondo del volontariato, con le province le attività hanno riguardato la formazione dei rappresentanti locali delle strutture operative nazionali del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

ELEMENTI DI CRITICITÀ:

A seguito del trasferimento delle competenze in materia di protezione civile alle regioni e agli enti locali e visto il panorama complesso di interlocutori con i quali il Dipartimento deve interfacciarsi costantemente sia nelle attività ordinarie che in quelle in emergenza, si è evidenziata, nel corso degli ultimi, anni una diffusa esigenza di raccordare le attività formative promosse dai singoli enti con quelle promosse dal Dipartimento.

In riferimento al contesto nel quale si andrà ad operare, è possibile individuare le cause del problema nei seguenti aspetti.

- ciascuna componente del sistema di protezione civile gode di una propria autonomia e individualità. L'entrare a far parte del sistema di protezione civile ha determinato

un confronto diretto, soprattutto nelle situazioni emergenziali, tra le diverse realtà coinvolte, dal quale è risultata evidente una disomogeneità competenze nelle procedure e nei metodi;

- in sede periferica non esiste una tipologia standardizzata di organizzazione in materia di protezione civile. Spesso, anzi, le Regioni adottano sistemi strutturati in maniera molto dissimile tra loro. E se queste differenze non pongono difficoltà alcuna al funzionamento in sede locale, le pongono quando questi sistemi si devono interfacciare con altri sistemi regionali o con il livello nazionale.

Questa disomogeneità comporta inevitabilmente delle conseguenze a livello di gestione delle attività sia in tempi “di pace” che, ancor di più, in situazioni di emergenza. Nello specifico si possono determinare i seguenti effetti sul contesto di riferimento:

- essendo il sistema di protezione civile un sistema complesso che opera in maniera sussidiaria tra le componenti del Servizio Nazionale sia a livello locale che a livello nazionale, una mancata condivisione da parte di tutti i soggetti interessati di una matrice comune crea una situazione di incomunicabilità e di inefficienza;
- il sistema di protezione civile, per operare in maniera efficiente, necessita che ogni soggetto sappia quali sono i ruoli ricoperti da ciascuna componente e le modalità operative. Anche in questo caso, la mancanza di informazioni al riguardo comporta uno squilibrio all’interno del sistema che, di conseguenza, si ripercuote su tutte le attività;
- le attività di formazione realizzate in passato in alcune regioni hanno rappresentato solamente un avvio di un programma che deve essere considerato di più ampio respiro. Le tematiche trattate dovranno quindi essere riproposte periodicamente ed eventualmente aggiornate anche tra quelle componenti presso le quali il Dipartimento ha già operato.

TARGET DI RIFERIMENTO

I soggetti destinatari delle attività di formazione saranno prevalentemente:

- figure dirigenziali, tecniche e amministrative degli enti locali;
- rappresentanti delle strutture operative nazionali.

Ci si propone, con l’avvio di queste attività, di coinvolgere almeno 20 operatori di protezione civile per ciascun corso realizzato, per un totale di circa 160 operatori.

6.2 FORMAZIONE PER LE SCUOLE

IL CONTESTO SETTORIALE

Il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato a livello nazionale tutta una serie di attività formative volte alla diffusione della cultura della tutela del territorio e della prevenzione dei rischi, oltre che verso gli operatori delle strutture istituzionalmente predisposte, anche nei confronti della popolazione.

Un interesse particolare è andato maturando, soprattutto negli ultimi anni, nei riguardi delle scuole, prevalentemente sugli alunni delle elementari e medie, che hanno rappresentato uno dei canali preferenziali attraverso cui veicolare informazioni e modelli comportamentali.

Le iniziative, promosse dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno coinvolto, attraverso numerosi progetti, le scuole di diverse parti del territorio italiano.

La diffusione della cultura di protezione civile nell’ambiente scolastico è stata inoltre possibile anche grazie alla realizzazione di 3 specifici progetti di servizio civile destinati al mondo della scuola.

Di seguito si riportano alcune delle attività per le scuole realizzate nel biennio 2007-2008.

“ALLA SCOPERTA DEL VESUVIO” (12 gennaio – 11 febbraio 2007): a seguito dell’esperienza di Mesimex 2006, l’esercitazione svoltasi alle pendici del Vesuvio nell’ottobre 2006 sul rischio vulcanico, è stata organizzata una serie di mostre itineranti che, dopo una prima realizzazione nel capoluogo campano, sono state riproposte a Roma nell’iniziativa “Alla scoperta del Vesuvio”. L’allestimento del percorso formativo e culturale presso il Complesso del Vittoriano, ha rappresentato l’occasione per coinvolgere i cittadini sul tema del rischio vulcanico attraverso la divulgazione di materiale informativo e attività di promozione della cultura di protezione civile. Nell’ambito dell’iniziativa, grande spazio è stato dato alle scolaresche in visita. Gli insegnanti sono stati affiancati da volontari della protezione civile nella presentazione delle varie sezioni del percorso espositivo e per loro è stato predisposto un questionario *ad hoc* che, insieme al gradimento della mostra, monitorasse il livello di diffusione delle attività formative in materia di protezione civile nei vari istituti. Il questionario è stato compilato da 50 insegnanti di scuole elementari, medie e superiori, situate per il 74% sul territorio romano. Dall’analisi dei questionari è emerso che, tra le scolaresche intervenute alla mostra, solo un terzo è risultato coinvolto in attività di diffusione della cultura di protezione civile e la maggior parte ha preso parte ad esercitazioni di evacuazione o altre attività per l’apprendimento di misure di autotutela in situazioni di rischio. Poco risulta invece esser stato fatto riguardo all’educazione alla cittadinanza responsabile e alla presentazione del servizio di Protezione civile. Una prima analisi dei fabbisogni formativi, effettuata sempre attraverso il questionario distribuito agli insegnanti, ha evidenziato un forte interesse nei riguardi di tematiche quali:

- ecologia (68%)
- rischi naturali (64%)
- sicurezza stradale (60%)
- educazione civica (50%)
- rischi domestici (48%)

Spesso è nato con alunni ed insegnanti un costruttivo confronto su cosa significa “rispetto del territorio”, su quale deve essere il ruolo dello Stato a riguardo e su quanto i rischi naturali possano essere resi meno pericolosi conoscendo ed utilizzando meglio l’ambiente in cui viviamo.

“TERREMOTI D’ITALIA” (27 settembre – 18 novembre 2007): il 26 settembre 2007, in occasione del decennale del terremoto che ha interessato nel 1997 i territori dell’Umbria e delle Marche, è stata inaugurata presso Palazzo Trinci “Terremoti d’Italia”, mostra itinerante di carattere scientifico, storico e artistico promossa dal Dipartimento della Protezione civile e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Attraverso la mostra si sono voluti sensibilizzare i cittadini e il mondo della scuola in particolare, sulle problematiche connesse al rischio sismico e alla sua prevenzione. Intento della mostra è, pertanto, quello di stimolare il cittadino, soprattutto i più giovani, a svolgere un ruolo più attivo nel campo della prevenzione, rendendolo consapevole dell’esistenza del fenomeno e delle sue caratteristiche fondamentali, e informandolo sui comportamenti da adottare in caso di pericolo. La mostra si è rivolta soprattutto alle scuole e ha avuto, tra gli obiettivi principali, quello di sollevare il tema dell’educazione dei ragazzi al rischio sismico. All’interno di questa ampia mostra è stato creato uno specifico percorso interattivo, denominato “Tutti giù per Terra”, dedicato alle ultime tre classi delle scuole primarie (III, IV e V elementare) e alle classi delle scuole secondarie di primo grado (I, II e III media).

PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE “SCUOLA MULTIMEDIALE DI PROTEZIONE CIVILE PER LE ELEMENTARI” (anno 2007/2008): il progetto si proponeva, attraverso la realizzazione di una piattaforma informatica per l’apprendimento a distanza (e-learning), di

creare uno strumento di formazione sui temi della protezione civile destinato al mondo dei più piccoli. Il percorso formativo è stato quindi suddiviso in moduli didattici tematici, da proporre in maniera progressiva ai partecipanti. Al termine della fase di formazione a distanza, è stata inoltre organizzata una giornata di esercitazione presso l'Istituto che ha aderito all'iniziativa, con la collaborazione e la partecipazione delle maggiori organizzazioni di volontariato presenti sul territorio. Il progetto, destinato agli alunni delle classi 4° e 5° elementare, è stato realizzato nella sua prima edizione nella regione Marche ed ha coinvolto circa 100 ragazzi.

PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE “SCUOLA MULTIMEDIALE DI PROTEZIONE CIVILE PER PRIMARIE E SECONDARIE DI I GRADO” (anno 2008/2009): questo progetto rappresenta la prosecuzione delle attività avviate nella precedente edizione. Riprendendo le modalità di realizzazione già sperimentate, il progetto prosegue l'intento di diffondere una cultura di protezione civile a tutti i livelli della società, a partire dall'informazione e la formazione circa l'organizzazione del sistema e i modelli comportamentali da adottare in caso di emergenza. La seconda edizione del progetto toccherà le regioni Umbria e Marche e coinvolgerà circa 6.000 ragazzi, target ultimo delle attività previste.

PROGETTO “ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE” – campi scuola 2008: a partire dall'estate 2008, il Dipartimento della Protezione Civile ha avviato, a partire da quest'anno, una campagna tesa a promuovere su tutto il territorio nazionale “campi scuola” dedicati agli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado. I campi scuola sono stati organizzati in un contesto cognitivo di sinergie operative realizzate da uomini della protezione civile: guardie forestali, vigili del fuoco, medici del 118, volontari o funzionari di enti locali. Il comune denominatore sono stati gli incendi boschivi, ma sono stati trattati anche altri fenomeni e rischi al fine di far emergere la convinzione che la protezione civile non può non contare sul contributo di tutta la collettività, soprattutto della parte più giovane nella quale sono espresse le energie più importanti.

Nell'edizione dell'estate 2008 sono stati realizzati 41 campi scuola distribuiti su tutto il territorio nazionale che hanno coinvolto circa 600 ragazzi.

I campi scuola sono stati realizzati con la collaborazione di 8 tra le maggiori organizzazioni di volontariato a carattere nazionale, secondo la seguente distribuzione:

- AGESCI: 1 campo
- ANPAS: 3 campi
- ANVVFC: 4 campi
- CNGEI: 8 campi
- CFS: 1 campo
- CRI: 1 campo
- LEGAMBIENTE: 15 campi
- PROCIVARCI: 7 campi

PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE “LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE TRA I GIOVANI E LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI” (anno 2008/2009): il progetto, che si propone come obiettivo principale quello di diffondere tra le giovani generazioni la cultura di protezione civile e del rispetto del patrimonio naturalistico, è rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie di I grado presenti sul territorio regionale. In questa prima edizione del progetto, sono state coinvolte le regioni Lazio e Campania, colpite dall'emergenza incendi dell'estate 2007. Il numero di alunni presenti nelle scuole primarie nel territorio della Regione Calabria ammonta a circa 102.200 per un totale di 6.405 classi primarie distribuite in più di 1.000 unità scolastiche. Il progetto,

nella sua realizzazione, prevede il coinvolgimento di almeno il 5% degli istituti presenti nelle diverse province della Regione, per un totale, quindi, di più di 300 classi e di circa 5.000 alunni.

IL CONTESTO TERRITORIALE:

Le attività che verranno avviate per le scuole, saranno destinate prevalentemente agli istituti scolastici delle regioni Liguria e Molise.

La Liguria, infatti, a causa delle caratteristiche geografiche, orografiche e idrografiche, è da sempre particolarmente esposta al fenomeno degli incendi boschivi durante tutto l'arco dell'anno e a quello idrogeologico. In considerazione del fatto che proprio per tali problematiche al Regione ha da anni avviato iniziative di educazione e informazione alla protezione civile rivolte al mondo della scuola, il progetto del Dipartimento si va a collocare come naturale proseguimento e rafforzamento delle iniziative medesime.

Il Molise invece, a seguito dell'emergenza di San Giuliano avvenuta nel 2002, risulta essere infatti particolarmente sensibile verso iniziative volte alla diffusione nel mondo della scuola della cultura di protezione civile.

La Liguria:

Regione Liguria	
Capoluogo:	Genova
Superficie:	5.421 km²
Abitanti:	1.609.552 (31-10-2007)
Densità:	297 ab./ km²
Province:	Genova Imperia La Spezia Savona
Comuni:	235 comuni

La Liguria è una regione italiana di 1.609.552 abitanti (dati ISTAT al 31-10-2007) situata nel Nord-Ovest della penisola e avente come capoluogo la città di Genova. Confina a sud con il Mar Ligure, a ovest con la Francia (regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra), a nord con il Piemonte e con l'Emilia-Romagna, a est con la Toscana. La regione Liguria fa parte dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo. La Liguria comprende ampie porzioni di territorio tributarie del bacino del Po a nord del crinale alpino-appenninico (circa il 28% della superficie regionale appartiene al bacino padano) e quasi tutto il retroterra marittimo, il lungo tratto di litorale compreso tra gli storici confini con la Francia (Rio San Luigi presso Grimaldi di Ventimiglia) e la bassa valle del Magra nei dintorni di Sarzana e Aulla (MS): questo confine orientale appare tuttavia meno definito, poiché coincide solo in parte con il basso corso del fiume Magra e include parte della piana litoranea di Luni.

Stretta tra le catene montuose delle Alpi e dell'Appennino e il mare, la regione viene convenzionalmente considerata suddivisa in due parti delimitate all'incirca dal capoluogo: la Riviera di ponente e la Riviera di levante.

Le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza idrogeologica e idraulica sul territorio ligure competono al Centro Funzionale Meteo Idrologico della Protezione Civile della Regione Liguria.

Il rischio idrogeologico nella regione Liguria:

Negli ultimi decenni la Liguria ha subito più volte la "furia delle acque" con pesanti conseguenze dal punto di vista ambientale e umano. Il Centro, che è stato istituito presso Arpal in base a quanto previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, si coordina con la rete nazionale dei centri funzionali per le previsioni meteo-idrologiche e opera in accordo con gli indirizzi operativi del sistema di allertamento statale e regionale.

La direttiva chiarisce i rapporti di responsabilità nel processo di emanazione dell'allerta meteo-idrologica, istituisce la rete di centri funzionali per le previsioni meteo-idrologiche e ne codifica i protocolli operativi e i rapporti con le autorità di Protezione Civile. Si crea così, pur nel rispetto delle autonomie locali, un sistema di allertamento nazionale condiviso: questo garantisce uno standard previsionale minimale su tutto il territorio nazionale.

Le informazioni in tempo reale sullo stato di allerta, un estratto dei dati di monitoraggio e spiegazioni utili a capire l'"allerta" si possono trovare sul sito web gestito dal Centro Funzionale

Secondo i dati di "Ecosistema Rischio 2008", indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile dedicata al rischio idrogeologico, il 94% dei comuni liguri ha abitazioni in aree esposte a pericolo e in 7 comuni su 10 in tale aree sono presenti addirittura fabbricati industriali, con grave rischio non solo per le vite dei dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. I risultati dello studio sono stati presentati ieri in Regione dalla stessa Legambiente. A fronte di un territorio che appare ancora troppo fragile, sono soltanto due i comuni tra quelli intervistati che hanno avviato interventi di delocalizzazione delle abitazioni e dei fabbricati industriali dalle aree a rischio - hanno spiegato i responsabili dell'associazione -: Santa Margherita Ligure (Genova) e Quiliano (Savona). Dall'indagine risulta inoltre che il 79% delle amministrazioni comunali prevede nel proprio piano urbanistico vincoli all'edificazione delle zone esposte a maggiore pericolo. Di segno opposto, invece, i risultati dell'indagine per quel che riguarda le attività di protezione civile. I comuni liguri mostrano 'una buona capacità di risposta a fronte di emergenze che mettono in difficoltà' la popolazione e il territorio. 85% si è dotato infatti di un piano d'emergenza e il 53% lo ha aggiornato negli ultimi due anni.

Il rischio sismico nella regione Liguria:

A seguito dell'emanazione dei criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche da parte dello Stato, inseriti prima nell' allegato 1 dell'Opcm 3274/03 e in seguito aggiornati con l' Opcm 3519/06, la Regione Liguria ha individuato le zone sismiche e ha stilato un elenco regionale dei comuni in zona sismica. Attualmente a seguito dell'ufficializzazione della mappa di pericolosità pubblicata dall'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia (Ingv) e approvata con la stessa Opcm 3519/06 la Commissione regionale rischio sismico ha studiato una proposta di aggiornamento della classificazione sismica che verrà a breve sottoposta all'attenzione delle amministrazioni provinciali e comunali.

Sulla base della nuova classificazione sismica dei comuni italiani, aggiornata al 2005, che si basa su una suddivisione del territorio in 4 zone sismiche (di cui la zona 1 risulta la più pericolosa e la zona 4 la meno pericolosa), in Liguria è presente la seguente situazione:

- 32 comuni sono classificati in zona 2
- 114 comuni sono classificati in zona 3
- 89 comuni sono classificati in zona 4.

Il rischio incendi boschivi nella regione Liguria:

Dall'analisi dei dati elaborati da Legambiente nel dossier "Ecosistema Incendi 2008", risulta che nell'anno 2007 in Liguria si sono verificati 377 incendi per un totale di circa 3000 ha di terreno bruciati. nel dossier viene inoltre evidenziato che:

- il 65% dei comuni liguri ha provveduto all'aggiornamento catasto delle aree percorse dal fuoco
- il 15% dei comuni liguri ha avviato campagne informative sul rischio incendi
- il 35% dei comuni liguri ha avviato attività di avvistamento e di prevenzione per il rischio incendi boschivi.

Il Molise:

Regione Molise	
Capoluogo:	Campobasso
Superficie:	4.438 km²
Abitanti:	320.838 (2007)
Densità:	72,29 ab./ km²
Province:	Campobasso, Isernia
Comuni:	136 comuni

Il Molise è una regione con una popolazione che si aggira intorno ai 322.000 abitanti. Il capoluogo è Campobasso. Confina con l'Abruzzo, il Lazio, la Campania, la Puglia ed il Mar Adriatico.

Il Molise è una regione dell'Italia meridionale, con una popolazione che si aggira intorno ai 320.838 abitanti. Il capoluogo è Campobasso. Confina con l'Abruzzo, il Lazio, la Campania, la Puglia ed il Mar Adriatico. Dal 24 novembre 2005 la regione Molise ha anche una sede istituzionale a Bruxelles.

Il Molise è l'unica regione italiana nata dalla divisione di 2 regioni. Fu istituita nel 1963, per distacco dall'allora regione «Abruzzi e Molise», diventando la ventesima regione d'Italia. In realtà la Regione Abruzzi e Molise, come tutte le regioni a statuto ordinario, non era mai stata attivata e dunque le due regioni hanno cominciato a funzionare autonomamente dal 1970.

La superficie della regione è divisa quasi equamente tra zone di montagna, il 55,3% del territorio, e zone collinari, del 44,7% del territorio. La zona montuosa si estende tra l'Appennino abruzzese e l'Appennino Sannita. I Monti della Meta (2241 m) formano il punto d'incontro della linea di confine tra il Molise, l'Abruzzo e il Lazio. Poi ci sono i Monti del Matese che corrono lungo il confine con la Campania e raggiungono i 2050 metri

con il monte Miletto. A oriente, la zona del Subappennino (Monti dei Frentani) digrada verso il mare con colline poco ripide e dalle forme arrotondate. Il clima è di tipo semi-continentale, con inverni generalmente freddi ed estati calde. Sulla costa il clima è più gradevole, man mano che si procede verso l'interno l'inverno diventa via via più rigido e le temperature si abbassano notevolmente (Campobasso nel periodo invernale è una delle città più fredde d'Italia). Anche l'estate risulta più gradevole sulla costa dove spesso soffiano brezze che rendono più dolci i mesi caldi.

Il Rischio idrogeologico nella Regione Molise:

Si riporta di seguito una tabella relativa al numero di comuni a rischio idrogeologico in Molise (dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia anno 2003 – elaborazione: Legambiente):

	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Molise	41	1	79	121	89
Campobasso	13	1	57	71	85
Isernia	28	0	22	50	96

Il Rischio sismico nella Regione Molise:

In conseguenza dell'aumento del livello di sismicità del territorio molisano, avvenuto ad opera della delibera 194/2006 del Consiglio regionale, la nuova riclassificazione sismica ha comportato un aumento dei Comuni classificati in zona «1», quella cioè a maggior rischio, portandoli da 104, agli attuali 136. Precedentemente solo tre centri erano classificati ad alto grado di rischio: Castellino del Biferno, in provincia di Campobasso, San Pietro Avellana e Castel del Giudice in provincia di Isernia. San Giuliano di Puglia non risultava affatto nell'elenco dei Comuni a rischio e anche per questo motivo nella costruzione degli edifici (si ricorderà certamente la scuola crollata) non erano obbligatorie le prescrizioni antisismiche.

Il panorama molisano è cambiato radicalmente nel 2004, quando è entrata in vigore la legge regionale 13/2004, che fornisce una mappa più attendibile con 136 comuni inseriti nella classificazione: 26 in zona «1», 95 in zona «2» tra i quali San Giuliano di Puglia e 15 nella zona «3», comprendente i comuni litoranei come Termoli. La classificazione appena approvata lascia a 136 i comuni in lista, ma aumentano i centri in prima fascia da 26 a 43 (11 in provincia di Campobasso e 22 a Isernia); diminuiscono quelli in zona «2» da 95 a 84 (San Giuliano resta in questa fascia) e anche quelli in zona «3» da 15 a 9.

Il rischio incendi boschivi nella regione Molise:

Dall'analisi dei dati elaborati da Legambiente nel dossier "Ecosistema Incendi 2008", risulta che nell'anno 2007 in Molise si sono verificati 233 incendi per un totale di circa 2800 ha di terreno bruciati. nel dossier viene inoltre evidenziato che:

- il 78% dei comuni liguri ha provveduto all'aggiornamento catasto delle aree percorse dal fuoco
- il 29% dei comuni liguri ha avviato campagne informative sul rischio incendi
- il 7% dei comuni liguri ha avviato attività di avvistamento e di prevenzione per il rischio incendi boschivi.

Dati di contesto:

Di seguito si riportano alcuni dati relativi al numero di classi e al numero di alunni che rappresentano il target di riferimento sul territorio.

REGIONE/ PROVINCIA	ALUNNI		UNITA' SCOLASTICHE	
	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
LIGURIA	61.251	37.485	493	175
Genova	33.578	20.689	231	88
Imperia	8.684	5.329	87	24
La Spezia	8.419	5.105	80	28
Savona	10.570	6.362	95	35
MOLISE	14.394	9.376	154	92
Campobasso	10.651	6.889	10	63
Isernia	3.743	2.487	54	29

Fonte: MIUR – anno 2006/2007

Altre iniziative rivolte alle scuole avviate nel corso degli ultimi 3 anni sui temi della protezione civile sono state:

- **PROGETTO SCUOLA SICURA (Ministero dell'Interno):** Il Progetto "Scuola Sicura" è un programma didattico realizzato dal Ministero dell'Interno in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e con il Dipartimento della Protezione Civile, al fine di inserire nella scuola dell'obbligo l'insegnamento della protezione civile. Avviato in via sperimentale nel 1992, anche in ottemperanza alle disposizioni del Decreto del Ministro dell'Interno del 26 agosto 1992, recante "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica", è stato gradualmente esteso tra il 1993 ed il 1998 a tutte le province italiane, attraverso un piano operativo di sperimentazione che ha interessato oltre un milione di studenti. L'iniziativa sta comunque proseguendo su tutto il territorio, con l'intento di raggiungere il maggior numero possibile di istituti scolastici. Il Progetto tende a favorire l'inserimento nella scuola dell'obbligo di un programma globale di educazione incentrato sui rischi naturali, dell'ambiente domestico e scolastico, che coinvolga anche l'aspetto comportamentale ed avvicini i ragazzi alle realtà della protezione civile. Lo scopo dell'iniziativa, infatti, non è solo quello di dare utili informazioni sulle norme di sicurezza da adottare in emergenza, ma anche di formare ed educare il giovane a comportamenti che siano improntati alla solidarietà, collaborazione ed autocontrollo.
- **IL CESVIP E LE SCUOLE (Isernia – anno scolastico 2005/2006):** Serie di incontri con i ragazzi delle classi terze delle Scuole Medie della Provincia di Isernia. La carica valoriale che l'educazione al volontariato porta con sé ha rappresentato un'occasione offerta ai giovani di interrogarsi sulla propria dimensione progettuale oltre che solidale promuovendo una crescita individuale con la proposta di stili di vita positivi caratterizzati dal senso della responsabilità, dalla riflessione sulla qualità della vita e sulla giustizia sociale. Fine delle iniziative è stato anche quello di favorire la capacità di entrare in relazione positiva con il gruppo e con le realtà che si andranno ad incontrare, affinché la dimensione del "fare" acquisti una valenza e un significato che vada oltre gli incontri proposti e divenga scelta personale.

- *1° CAMPO SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE (2-4 giugno 2006):* attività organizzata dal CESVIP di Isernia in collaborazione con l'Associazione "Don Nicola Canzona" di Castelpetroso.
- *2° TROFEO NAZIONALE STUDENTESCO DI SALVAMENTO - PROGETTO "SICUREZZA GIOVANI" 2007 (Lerici, Venere Azzurra, 22-25 maggio 2007):* Nelle acque della Venere Azzurra si è svolto il Secondo Trofeo Nazionale studentesco di "salvamento a nuoto e primo soccorso" dedicato agli studenti delle Scuole Medie Superiori di tutta Italia.
Grande soddisfazione degli organizzatori della manifestazione e degli atleti che si sono cimentati in prove di salvamento nuoto, rianimazione cardio-polmonare (BLS) e voga con recupero del pericolante. L'iniziativa ideata e promossa dall' I.T.N. "N. Sauro" e dall'I.P.S.I.A "D. Chiodo" di La Spezia, nata nel 1998 ed inizialmente rivolta agli studenti dei due Istituti, successivamente agli Istituti scolastici della provincia della Spezia.
A partire dall'edizione nazionale del 2006, la manifestazione ha assunto una vera e propria connotazione di esercitazione di protezione civile, coinvolgendo il volontariato regionale e le autorità preposte alla sicurezza: Vigili del Fuoco della Spezia, la Capitaneria di Porto della Spezia e il 118 Spezia-Soccorso.

ELEMENTI DI CRITICITA':

L'attività di protezione civile è rimasta per molti anni una "materia per esperti". Il grande sistema che si andava sviluppando continuava ad essere visto, dalla collettività, come una grande macchina che entrava in funzione solo nei momenti emergenziali, sprovvista, quindi, di strumenti capaci di prevedere eventuali situazioni di rischio e, di conseguenza, incapace di fornire indicazioni ai cittadini prima che si verificasse l'evento. Negli ultimi anni, tutto il sistema della protezione civile, a partire dal livello nazionale fino ad arrivare a quello locale, si è orientato verso un incremento delle attività di previsione e prevenzione, che sono entrate a far parte delle competenze specifiche della protezione civile con la legge 225/92 che trasformava la protezione civile da semplice erogazione di un'attività a "funzione" esercitata dallo Stato per assicurare l'integrità della vita, dei beni e del territorio da calamità naturali o di origine antropica. Successivamente, con il D.L. 112/98 e poi con la L.C. 3/01 relativa alle "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione", le attività di protezione civile sono diventate materia di legislazione concorrente di Stato e Regione.

Uno dei problemi fondamentali che sono emersi in conseguenza di questo ampliamento della "mission" del sistema di protezione civile, è stato certamente la mancanza di una cultura unitaria e diffusa circa la prevenzione dei rischi tra la popolazione e, quindi, una scarsa consapevolezza presenti sulle conseguenze. Questo ha determinato una conseguente difficoltà da parte di tutti i soggetti preposti nell'organizzarsi per affrontare al meglio eventuali situazioni di crisi o di pericolo.

Le cause che hanno dato origine al problema, sono da ricercarsi, prevalentemente, all'interno di due grandi aree distinte.

La recente delocalizzazione delle competenze legate alla protezione civile a seguito della Legge Costituzionale del 2001, ha definito una situazione in cui si evidenzia che da una parte alcune Regioni e Enti locali, forti di una propria tradizione "autonomista", tendono ad interpretare le nuove competenze allineandosi al resto del sistema nazionale e, dall'altra, altre Regioni e Enti locali che ancora stentano ad acquisire le previste competenze. Questo

stato di cose determina, ancora oggi, una non uniforme informazione alla popolazione circa i rischi presenti sul nostro territorio e, soprattutto, sulle misure di tutela e di auto protezione che ciascuno dovrebbe attuare sia in situazioni di pace che in caso di emergenza.

La seconda causa del problema, che è in qualche modo collegata alla prima, sta nel fatto che, a norma di legge, non sono previsti, all'interno dei programmi didattici per le scuole primarie e secondarie di I grado, argomenti e tematiche legate al tema della protezione civile.

La scarsa diffusione di una cultura di protezione civile, produce i seguenti effetti:

- Una inadeguata capacità di risposta in caso di emergenza da parte della popolazione crea un aumento del fattore di vulnerabilità e, di conseguenza, un aumento del rischio complessivo. Questa condizione, quindi, provoca un inevitabile incremento anche degli eventuali danni a persone e cose a seguito di situazioni emergenziali;
- La scarsa conoscenza e consapevolezza dei cittadini circa le misure di autotutela porta ad una disorganizzazione nel momento del soccorso, oltre che ad una incapacità di collaborare con le istituzioni e con il personale addetto. Il rallentamento delle procedure di soccorso in situazioni di emergenza, diviene la misura dell'inefficacia dell'intero sistema, in quanto non rende possibile l'ottimizzazione del tempo e delle risorse e delle procedure, fattori fondamentali nella gestione di un'emergenza;
- Come diretta conseguenza di quanto detto sopra, una gestione non ottimale di un'emergenza procura, inevitabilmente, anche un conseguente spreco di risorse economiche da destinare al ripristino delle condizioni di normalità all'interno del territorio colpito.

TARGET DI RIFERIMENTO

Le attività di formazione rivolte alle scuole continueranno ad orientarsi verso gli alunni delle **scuole primarie e secondarie di primo grado** delle regioni Liguria e Molise. La scelta del target si è dimostrata, negli anni passati, funzionale ad una efficace veicolazione del messaggio della protezione civile che, attraverso i ragazzi, riesce ad arrivare anche al mondo degli adulti.

7) Obiettivi del progetto:

Premessa

Obiettivo principale del progetto è quello di continuare a promuovere le attività già in essere con tutti i soggetti coinvolti.

Il progetto si articola, secondo quanto descritto al punto 6, secondo due direttrici, ognuna delle quali si distingue sia per il target di riferimento, sia per gli obiettivi generali e specifici che ci si prefigge di raggiungere.

E' necessario, quindi, ai fini di una completa descrizione del progetto, distinguere per ciascuna area gli aspetti caratterizzanti delle attività da realizzare.

7.1 FORMAZIONE PER LE COMPONENTI DEL SISTEMA

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali che il progetto si pone sono quelli di avviare, presso tutte le componenti del sistema, un'attività a carattere formativo capillare e continuativa, capace di armonizzare linguaggi e procedure e rendere l'eventuale contributo del livello nazionale coerente e

sinergico all'organizzazione dei suddetti livelli. Questo tipo di obiettivi rientra tra le attività d'istituto del Dipartimento (L. 401/01 art. 5, commi 1, 4 e 5) e le funzioni di indirizzo e coordinamento possono essere agevolate anche grazie alla promozione di tali di attività.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici riguardano, invece, la necessità di sostenere e contribuire alla formazione di tutti i soggetti capaci di rendere l'esercizio delle proprie funzioni quanto più possibile armonici tra sistemi locali di organizzazione della protezione civile. E' questo un tipo di livello intermedio necessario per il raggiungimento di un modello funzionale di un sistema complesso, articolato e, per certi versi, disomogeneo che, in un'ottica di raccordo con i livelli sovraordinati e sottordinati, deve esercitare la sua attività in modo coerente e sinergico.

Obiettivi principali, quindi, saranno:

- promuovere e avviare presso le componenti del sistema iniziative volte alla realizzazione di attività formative attraverso il recupero di progetti che, negli anni passati, avevano dimostrato una validità funzionale. Tali progetti verranno proposti prevalentemente a quelle componenti con le quali in Dipartimento non ha ancora realizzato attività a carattere formativo, oltre ad essere eventualmente riproposti, sotto forma di aggiornamento, nelle Regioni e nelle Province presso le quali sono stati già realizzati corsi.

Per il biennio 2009/2010, ci si propone, infatti, di avviare una serie di attività formative secondo quanto riportato nella tabella che segue:

REGIONI	PROVINCE	NUM. CORSI	NUM. OPERATORI COINVOLTI
Sardegna	Medio campidano	2	40
	Carbonia Iglesias	1	20
Abruzzo	Pescara	2	40
Veneto	Padova	1	20
Puglia	Trani	1	20
Piemonte	Alessandria	1	20

Risultati attesi

La finalità principale della formazione, dal punto di vista del Dipartimento della Protezione civile, deve essere non tanto quella di approfondire le competenze tecniche delle componenti del sistema, quanto quella di "integrarle" rendendo omogeneo, su tutto il territorio nazionale, l'approccio alle problematiche di protezione civile. In questo modo sarà possibile creare un "saper fare" condiviso che permetta a ciascuna realtà di interagire in maniera coordinata ed efficiente su tutto il territorio nazionale.

Nello specifico, quel che ci si attende con la realizzazione del presente progetto, relativamente all'area destinata alla formazione delle componenti del sistema, è la seguente:

REGIONI	NUM. CORSI (SITUAZIONE DI PARTENZA)	NUM. CORSI (FASE DI PROGETTO)	NUM. CORSI (SITUAZIONE FINALE)
Val d'Aosta	0		0
Piemonte	0	1	1
Lombardia	0		0
Trentino Alto Adige	0		0

Friuli Venezia Giulia	0		0
Veneto	1	1	2
Liguria	2		2
Emilia Romagna	0		0
Toscana	0		0
Umbria	2		2
Marche	0		0
Abruzzo	1	2	3
Lazio	0		0
Campania	1		1
Basilicata	1		1
Molise	0		0
Puglia	1	1	2
Calabria	1		1
Sicilia	0		0
Sardegna	1	3	4

7.2 FORMAZIONE PER LE SCUOLE

Obiettivi generali

Una delle condizioni affinché il sistema della protezione civile possa funzionare al meglio, sta sicuramente nel rendere consapevoli tutti i cittadini dei possibili rischi presenti sul territorio, dei canali di informazione e delle modalità per affrontare eventuali momenti di crisi. In questo modo, tutti i cittadini, a partire ognuno dal proprio nucleo familiare, diventano soggetti attivi del sistema. Sapere quali sono le misure precauzionali diventa, così, un presupposto fondamentale al fine di rendere sempre più efficienti i soccorsi.

Le vicende di questi ultimi anni, i progressi del sistema e i numerosi interventi che hanno visto la Protezione Civile in prima linea, sono la prova di un processo che vede tutto il Paese coinvolto a raccogliere la sfida di offrire ai cittadini un livello di sicurezza e di consapevolezza adeguato alla vasta gamma dei possibili rischi a cui sono esposti e all'aumento costante delle aspettative e dei bisogni.

Questo progetto, proponendosi di coinvolgere anche le più giovani generazioni, si inserisce pienamente all'interno di un cammino teso ad una sempre maggiore sensibilizzazione della popolazione circa la tutela e la salvaguardia del territorio e della vita. In questo quadro si vanno così ad inserire le molteplici attività di informazione e diffusione della cultura di protezione civile che, soprattutto negli ultimi anni, il Dipartimento della Protezione civile sta promuovendo sotto varie forme, proprio perché ritenute fondamentali per la crescita di una sensibilità della collettività sui temi di autoprotezione e tutela del territorio. I giovani studenti che prenderanno parte alle attività, infatti, diverranno un canale primario per diffusione veicolare la cultura di protezione civile all'interno delle famiglie.

Obiettivi specifici

In relazione agli effetti sul contesto derivanti dal problema evidenziato, sono stati identificati tre obiettivi specifici, riassunti nei punti seguenti:

- favorire comportamenti tesi al rispetto del territorio, facilitando, così, l'inserimento di questi all'interno delle attività di prevenzione dei rischi proprie del sistema di protezione civile. Indicatori per il raggiungimento di questo obiettivo saranno:

- realizzazione di n.6 giornate di incontro nelle scuole per la promozione delle attività formative;
- realizzazione di 8 campi scuola estivi che coinvolgano un totale di circa 300 ragazzi;
- concorre a una diffusione di carattere generale delle conoscenze sulle diverse tipologie di rischio a cui è esposto il nostro territorio. Indicatori per il raggiungimento di questo obiettivo saranno:
 - realizzazione di uno specifico percorso formativo per ciascuna tipologia di rischio;
 - n.10 giornate di attività sul campo per lo studio dei rischi sul territorio di riferimento;
- rafforzare l'acquisizione da parte della popolazione di norme comportamentali di autodifesa in caso di emergenza, al fine di aumentare il livello di efficienza della macchina dei soccorsi. Indicatori del raggiungimento di questo obiettivo saranno:
 - n.4 verifiche esercitative;
 - n.4 verifiche di apprendimento.

Risultati attesi

La cultura di protezione civile si sta sempre più configurando non più solo come una somma di attività tese alla salvaguardia della vita, dell'ambiente e degli insediamenti, ma ancor più come feconda rete di rapporti tra soggetti diversi la cui funzione è quella di diffondere la cultura della sicurezza, della solidarietà, del rispetto, della cittadinanza attiva e del senso civico.

Veicolare attraverso gli alunni delle scuole primarie e secondarie di I grado il messaggio della solidarietà, della partecipazione, della condivisione, del rispetto, della sicurezza, rappresenta una delle forme più efficaci di investimento culturale e sociale. In considerazione del fatto che l'attuale sistema scolastico consente ampi spazi di autonomia e che, in virtù di questi, è facilitata la collaborazione con enti e istituzioni extra scolastiche, appare consequenziale lo sviluppo di una programma che veda la partecipazione del mondo della scuola da una parte e delle istituzioni di protezione civile dall'altra alla definizione di percorsi formativi che sappiano far emergere la consapevolezza nei bambini che il livello di civiltà di un sistema sociale è sempre e comunque funzione del contributo che ognuno dà'.

Le attività che verranno realizzate si propongono, quindi, di incentivare la diffusione della cultura di protezione civile.

Quel che ci si propone con le diverse iniziative da realizzare nell'ambito della formazione alle scuole, è di coinvolgere almeno l'1% del totale degli alunni presenti nelle regioni di riferimento, per un totale di circa 600 alunni nella regione Liguria e 150 nella regione Molise.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Premessa:

Il progetto, nel suo complesso, prevede il coinvolgimento di **6 volontari** da impiegare presso il Servizio Formazione del Dipartimento della Protezione Civile a supporto del personale impiegato per la realizzazione delle attività previste dal progetto.

Il lavoro da loro svolto, quindi, sarà diversificato in funzione dell'ambito nel quale saranno specificatamente inseriti, ponendo comunque sempre attenzione allo spirito di collaborazione che dovrà servire a coordinare e organizzare le attività di tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto.

Le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi saranno, coerentemente con la struttura del progetto, ripartite in fasi cicliche che si andranno a ripetere in relazione ai diversi ambiti che caratterizzano il progetto.

In concomitanza con l'avvio in servizio civile, verrà dedicato un periodo di tempo di circa due settimane all'inserimento dei volontari nelle diverse strutture.

Le fasi di accoglienza saranno:

1. Incontro di accoglienza:

L'incontro di accoglienza si svolgerà con i referenti, gli OLP e i dirigenti del Dipartimento della Protezione civile. Obiettivo dell'incontro è di introdurre i volontari al servizio nel quale saranno assegnati, fornendo le prime informazioni sulle modalità di svolgimento del progetto.

2. Creazione del gruppo di lavoro:

La fase di creazione del gruppo di lavoro sarà dedicata alla pianificazione e alla esecuzione delle attività di progetto. In particolare verranno stabilite e definite le attività da svolgere, assegnati i turni, decise le mansioni e i ruoli dei volontari.

3. Inserimento:

In questa fase si cercherà di non circoscrivere le relazioni con i volontari alla sola trasmissione di informazioni e dati, ma di facilitare le relazioni con il personale impiegato negli uffici cercando di creare un clima di collaborazione e di armonia.

Dopo queste fasi di inserimento, i volontari saranno inseriti nelle attività del progetto in supporto al personale interno impiegato, secondo quanto descritto nei punti 8.4.

FORMAZIONE PER LE COMPONENTI DEL SISTEMA

(Per questa attività saranno impiegati 3 volontari)

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

FASE DI IDEAZIONE:

Piano di attuazione 1) *Analisi dei fabbisogni e strutturazione del percorso formativo*

Questa prima fase prevede una ricerca destinata all'individuazione dei bisogni formativi riscontrati negli enti con i quali saranno eseguite le attività.

Tale valutazione verrà effettuata sulla base di test e questionari. Sulla base dei dati rilevati verranno quindi strutturati i singoli interventi.

Piano di attuazione 2) *Definizione dell'ambito territoriale di intervento*

Questa fase prevede la valutazione delle attività già svolte in ambito formativo all'interno del territorio nazionale, al fine di verificare quali aree territoriali presentano una carenza in questo settore. Sulla base delle valutazioni fatte, viene quindi richiesta la disponibilità, alle strutture che definiscono il target di riferimento, per la realizzazione di attività formative nel periodo di riferimento. In questa fase vengono inoltre prese in considerazione le richieste provenienti direttamente dalle strutture a livello territoriale.

Al termine di questa fase, sono quindi individuate le regioni e le province nelle quali

Formazione specifica												
Inserimento nelle attività del progetto												
Valutazione dei risultati												

8.2 *Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.*

PIANO DI ATTUAZIONE 1) ANALISI DEI BISOGNI FORMATIVI E STRUTTURAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO

Attività:

- elaborazione di questionari e test di rilevamento dei bisogni formativi
- distribuzione de questionari e dei test a tutti i soggetti individuati
- raccolta dei questionari
- elaborazione questionari
- definizione delle tematiche da sviluppare
- strutturare percorsi formativi sulle tematiche individuate

PIANO DI ATTUAZIONE 2) DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

Attività:

- raccolta dati circa le attività svolte
- elaborazione di un report riassuntivo delle attività svolte e dei territori coinvolti
- avvio contatti con le regioni presso le quali si evidenzia una carenza relativamente alle attività di formazione
- raccolta adesioni per la realizzazione di corsi
- reperimento e valutazione di richieste per attività formative provenienti dalle strutture sul territorio
- definizioni delle attività da realizzare e delle regioni/province da coinvolgere

PIANO DI ATTUAZIONE 3) ORGANIZZAZIONE LOGISTICA

Attività:

- individuazione delle sedi
- individuazione delle date
- individuazione e prenotazione delle sale
- contatti con i docenti per l'organizzazione dei singoli interventi
- invio comunicazione a tutti gli interessati per la raccolta dei nominativi
- raccolta partecipazioni ed elaborazione elenchi delle giornate
- raccolta e predisposizione del materiale didattico e del materiale di cancelleria da distribuire ai partecipanti ai corsi
- elaborazione di un questionario di gradimento del corso
- elaborazione di test di ingresso e di uscita in relazione alle tematiche trattate

PIANO DI ATTUAZIONE 4) PIANO DI COMUNICAZIONE

Attività:

- Organizzazione di incontri con i referenti del progetto

- condivisione delle modalità di svolgimento dei corsi in aula
- definizione delle modalità di organizzazione delle esercitazioni
- verifica dei contenuti
- invio mail a tutti i partecipanti
- inserimento sul sito internet del Dipartimento delle notizie relative allo svolgimento dei corsi
- realizzazione di materiale divulgativo da inviare alle istituzioni sul territorio per la promozione delle attività

PIANO DI ATTUAZIONE 5) REALIZZAZIONE CORSI

Attività:

- accoglienza partecipanti
- raccolta presenze
- presentazione docenti
- attività di tutoraggio
- distribuzione e raccolta dei questionari di gradimento e dei test di ingresso e di uscita.

PIANO DI ATTUAZIONE 6) VALUTAZIONE ATTIVITA' FORMATIVA

Attività:

- creazione di un database per la raccolta dei dati
- inserimento nel data base dei dati rilevati attraverso i questionari distribuiti e raccolti durante i corsi
- elaborazione dei dati
- redazione, per ciascun corso, di una relazione conclusiva volta a valutare sia l'efficienza formativa, sia il gradimento circa l'organizzazione del corso.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Il complesso delle figure che verranno coinvolte per l'espletamento delle previste attività saranno:

- 1 Responsabile del progetto (dipendente del Dipartimento, esperto di formazione, che avrà il compito di attivare e mantenere le relazioni istituzionali con i soggetti coinvolti)
- 1 Coordinatore di tutte le attività (dipendente del Dipartimento, esperto di formazione, il quale gestirà tutte le fasi relative alla elaborazione dei contenuti, oltre a coordinare tutte le attività previste)
- 2 Segretarie (dipendenti del Dipartimento, con il compito di gestire tutti gli aspetti formali relativi all'organizzazione logistica delle attività previste)
- 32 volontari delle associazioni di volontariato che collaboreranno per l'organizzazione e la realizzazione delle attività esercitative (4 volontari per ciascun corso).

In totale, quindi, il progetto prevede il coinvolgimento di **4 dipendenti** dell'ente e di **32 volontari**.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Le 3 figure impiegate in questo tipo di attività si occuperanno, relativamente a ciascun piano di attuazione, di:

- invio del questionario a tutti i destinatari
- raccolta dei questionari
- elaborazione questionari
- definizione delle tematiche da sviluppare
- prenotazione delle sale
- invio comunicazione a tutti gli interessati per la raccolta dei nominativi
- raccolta partecipazioni ed elaborazione elenchi delle giornate
- raccolta del materiale didattico
- predisposizione del materiale di cancelleria da distribuire ai partecipanti ai corsi
- raccolta presenze
- attività di tutoraggio
- distribuzione e raccolta dei questionari di gradimento e dei test di ingresso e di uscita.
- inserimento nel data base dei dati rilevati attraverso i questionari distribuiti e raccolti durante i corsi
- elaborazione dei dati
- collaborazione nella redazione della relazione conclusiva.

FORMAZIONE PER LE SCUOLE

(Per questa attività saranno impiegati 3 volontari)

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

FASE DI IDEAZIONE

Piano di attuazione 1) *Definizione dell'ambito territoriale di intervento*

Questa fase prevede la valutazione delle attività già svolte con le scuole all'interno del territorio nazionale, al fine di verificare quali aree territoriali presentano una carenza in questo settore. Al termine di questa fase, sono quindi individuate le regioni nelle quali realizzare le attività previste dal progetto.

Piano di attuazione 2) *Individuazione degli Istituti da coinvolgere nelle attività*

In questa seconda fase si avvieranno i contatti istituzionali con gli enti e gli istituti scolastici delle regioni individuate, allo scopo di valutare l'interesse verso le attività proposte. Nel corso di questa fase, si procederà ad una prima organizzazione dei contenuti e dei tempi circa la realizzazione del progetto, oltre alla definizione delle procedure di concorso che formalizzano i rapporti e i ruoli tra il Dipartimento della Protezione Civile e i partner associati. Sarà fondamentale, in questo primo momento, una forte collaborazione tra tutti i referenti dei diversi servizi al fine di definire un piano di lavoro finalizzato al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

FASE DI PROGETTO:

Piano di attuazione 3) *Creazione percorsi educativi*

In questa fase si avrà una trasversalità delle attività che prevedono contatti e rapporti diretti con settori diversi dell'ente proponente (settore rischio sismico; settore rischio idrogeologico, vulcanico e incendi boschivi) e con enti e soggetti esterni.

Verranno, inoltre, realizzati i contenuti che saranno l'oggetto dei singoli moduli di cui sarà composto il percorso formativo previsto. Si cercherà, in questa fase, di far uso di tecniche di comunicazione rivolte ad un target quale quello a cui il progetto è rivolto.

L'attività si svilupperà attraverso riunioni programmate tra i referenti scolastici delle province interessate, i referenti regionali e le autorità locali per la promozione del progetto e la illustrazione del funzionamento.

Piano di attuazione 4) *Organizzazione logistica*

La quarta fase del progetto prevede la definizione delle modalità di erogazione dell'attività formativa da realizzare e l'organizzazione della stessa.

Tale aspetto risulterà fondamentale sia relativamente all'organizzazione delle giornate di formazione, sia relativamente alla predisposizione delle eventuali esercitazioni da svolgere con gli istituti coinvolti.

Piano di attuazione 5) *Piano di comunicazione*

In vista della realizzazione dei corsi si prevede l'avvio di un piano di comunicazione sia interno che esterno finalizzato alla diffusione delle informazioni necessarie a tutti i soggetti interessati. In particolare, saranno coinvolti in questa fase i funzionari interni al Dipartimento e i volontari che supporteranno le attività esercitative, per la condivisione di metodologie e contenuti. Contemporaneamente, verranno inviate comunicazioni informative (orari, presenze, programmi, ...) agli istituti coinvolti e agli insegnanti che collaboreranno con l'attività formativa, oltre a mantenere continui contatti.

In questa fase sono inoltre previsti momenti di incontro tra i referenti del progetto per il Dipartimento e i referenti degli istituti coinvolti per una presentazione dettagliata delle attività proposte.

Piano di attuazione 6) *Realizzazione attività*

Questa fase è incentrata sulla realizzazione delle attività definite e programmate nel corso delle fasi precedenti.

Piano di attuazione 7) *Valutazione attività formativa*

Questa fase consentirà l'uso di tecniche di rilevamento dei risultati e la familiarità all'organizzazione di eventi a carattere culturale. In questa fase saranno previste anche esercitazioni pratiche da svolgere con gli alunni degli istituti che hanno preso parte alle attività.

Riportiamo di seguito un **cronoprogramma** di inserimento dei volontari in servizio civile nelle attività del progetto.

ATTIVITA'	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoglienza e formazione generale												
Formazione specifica												
Inserimento nelle attività del progetto												
Valutazione dei risultati												

8.2 *Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.*

PIANO DI ATTUAZIONE 1) DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

Attività:

- raccolta dati circa le attività svolte
- elaborazione di un report riassuntivo delle attività svolte e dei territori coinvolti
- avvio contatti con le regioni presso le quali si evidenzia una carenza relativamente alle attività di formazione nelle scuole
- raccolta adesioni per la realizzazione di corsi
- definizioni delle attività da realizzare e delle regioni/province da coinvolgere

PIANO DI ATTUAZIONE 2) INDIVIDUAZIONE DEGLI ISTITUTI DA COINVOLGERE NELLE ATTIVITA'

Attività:

- avvio contatto con gli enti regionali;
- avvio contatti con gli istituti scolastici;
- elaborazione ed invio lettera di adesione al progetto;
- raccolta adesioni;
- organizzazione logistica degli incontri presso gli istituti aderenti;
- elaborazione di una presentazione per promozione del progetto;
- partecipazione agli incontri sul territorio (1 giornata per ogni istituto aderente).

Indicatori:

- adesione al progetto del 90% degli istituti contattati;
- numero di giornate di incontro organizzate;
- numero testi elaborati;
- numero enti contattati.

PIANO DI ATTUAZIONE 3) CREAZIONE PERCORSI EDUCATIVI

Attività:

- incontro con i referenti del progetto;
- brain storming, confronti e riunioni;
- definizione degli argomenti da trattare;
- definizione dei contenuti tecnico-scientifici;
- elaborazione di un piano di attività coerente con le scadenze previste dalle singole unità che collaborano alla realizzazione del progetto;
- definizione delle metodologie didattiche (d'aula, on line, esercitazioni);
- ricerca di informazioni relative agli argomenti da trattare;
- Incontri con i referenti degli altri uffici del Dipartimento per lo sviluppo dei contenuti;
- raccolta e rielaborazione contenuti;
- sintesi degli aspetti rilevanti;
- elaborazione contenuti e testi specifici;
- attività di ricerca per una eventuale implementazione degli argomenti;
- incontri sul territorio regionale con i referenti locali, al fine di presentare il progetto (1 per ogni istituto aderente);
- riunioni periodiche con i referenti di tutti i settori coinvolti per la verifica e l'aggiornamento dei contenuti.

Indicatori:

- numero di giornate di incontro organizzate e realizzate;
- numero testi elaborati;

PIANO DI ATTUAZIONE 4) ORGANIZZAZIONE LOGISTICA

Attività:

- Organizzazione pratica di logistica e attrezzature;
- Organizzazione di lezioni introduttive al corso e di esercitazioni finali
- Contatti con i soggetti interessati sia interni al Dipartimento che esterni;
- definizione delle modalità di svolgimento delle esercitazioni;
- contatti con le associazioni di volontariato che supporteranno le attività esercitative;
- elaborazione questionari di valutazione e di gradimento;
- predisposizione materiale di cancelleria da distribuire;
- contatti con gli istituti di riferimento;
- elaborazione di un calendario delle attività.

Indicatori:

- numero di interventi in aula;
- numero esercitazioni organizzate;
- organizzazione di 1 riunione a settimana con tutti i referenti dei diversi settori;
- numero contatti avviati.

PIANO DI ATTUAZIONE 5) PIANO DI COMUNICAZIONE

Attività:

- Organizzazione di incontri con i referenti del progetto
- condivisione delle modalità di svolgimento delle attività in presenza
- definizione delle modalità di organizzazione delle esercitazioni

- verifica dei contenuti
- invio mail a tutti gli istituti
- pubblicizzazione sul sito internet del Dipartimento delle attività da realizzare
- realizzazione di materiale divulgativo da inviare alle istituzioni sul territorio per la promozione delle attività

PIANO DI ATTUAZIONE 6) REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

Attività:

- avvio percorso didattico;
- partecipazione all'avvio dei corsi presso le scuole (1 giornata per ogni istituto aderente);
- attività di tutoraggio nelle giornate di formazione in aula e durante le esercitazioni;
- distribuzione questionari di valutazione
- realizzazione e gestione delle giornate di esercitazione (1 giornata per ogni istituto aderente).

PIANO DI ATTUAZIONE 7) VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA' FORMATIVA

Attività:

- raccolta delle risposte ai test di valutazione;
- creazione di un data base per l'inserimento dei dati;
- inserimento dei risultati ottenuti;
- assegnazione dei punteggi relativi;
- creazione di una classifica di valutazione;
- organizzazione di giornate di chiusura del progetto;
- elaborazione di un dossier di presentazione dei risultati;
- contatti con i referenti degli istituti che hanno partecipato;
- organizzazione logistica degli eventi;
- partecipazione agli incontri sul territorio (1 per ogni istituto aderente);
- presentazione dei risultati nel corso delle giornate conclusive (1 per ogni istituto aderente).

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Il complesso delle figure che verranno coinvolte per l'espletamento delle previste attività saranno:

- 1 Responsabile del progetto (dipendente del Dipartimento, esperto di formazione, che avrà il compito di attivare e mantenere le relazioni istituzionali con le strutture coinvolte)
- 1 Coordinatore di tutte le attività (dipendente del Dipartimento, esperto di formazione, il quale gestirà tutte le fasi relative alla elaborazione dei contenuti, oltre a coordinare tutte le attività previste)
- 3 Geologi (dipendenti del Dipartimento, esperti nel settore del rischio idrogeologico, del rischio vulcanico e rischio sismico, i quali collaboreranno nella stesura dei testi tecnici)
- 1 funzionario del Dipartimento responsabile dei rapporti con le organizzazioni di volontariato
- 20 volontari (10 per la Regione Molise e 10 per la Regione Liguria, individuati all'interno di una delle organizzazioni di volontariato di protezione civile presenti sul

territorio) che supporteranno i volontari e il personale del Dipartimento nell'organizzazione logistica in loco delle esercitazioni, oltre che della loro realizzazione.

In totale, quindi, il progetto prevede il coinvolgimento di **6 dipendenti** dell'ente e **20 volontari**.

Nel complesso, quindi, il progetto prevede l'impiego delle seguenti figure:

RUOLO	DIPENDENTI		VOLONTARI		TOTALE
	V.A.	%	V.A.	%	
Responsabile progetto	1	100%			1
Coordinatore attività	1	100%			1
Geologi	3	100%			3
Rapporti con le istituzioni	1	100%			1
Attività di segreteria	2	100%			2
Organizzazione e realizzazione delle esercitazioni			52	100%	52
TOTALE	7	12%	52	88%	59

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Successivamente alla fase di inserimento nei vari uffici, saranno previste per i volontari specifiche attività, ripartite per ciascun piano di attuazione. In tutte le attività i volontari affiancheranno il personale interno impegnato nella realizzazione del progetto. In particolare, i volontari saranno inseriti nelle seguenti attività:

- avvio contatti con gli istituti scolastici;
- invio lettera di adesione al progetto;
- raccolta adesioni;
- elaborazione di una presentazione per promozione del progetto;
- partecipazione agli incontri sul territorio (1 per ogni istituto aderente).
- incontro con i referenti del progetto;
- brain storming, confronti e riunioni;
- elaborazione di un piano di attività coerente con le scadenze previste dalle singole unità che collaborano alla realizzazione del progetto;
- ricerca di informazioni relative agli argomenti da trattare;
- incontri con i referenti degli altri uffici del Dipartimento per lo sviluppo dei contenuti;
- raccolta e rielaborazione contenuti;
- elaborazione contenuti e testi specifici;
- attività di ricerca per una eventuale implementazione degli argomenti;
- incontri sul territorio regionale con i referenti locali, al fine di presentare il progetto (1 per ogni istituto aderente);
- riunioni periodiche con i referenti di tutti i settori coinvolti per la verifica e l'aggiornamento dei contenuti.
- Organizzazione pratica di logistica e attrezzature;
- Contatti con i soggetti interessati sia interni al Dipartimento che esterni;

- contatti con le associazioni di volontariato che supporteranno le attività esercitative;
- elaborazione questionari di valutazione e di gradimento;
- predisposizione materiale di cancelleria da distribuire;
- elaborazione di un calendario delle attività.
- avvio percorso didattico;
- partecipazione all'avvio dei corsi presso le scuole (1 giornata per ogni istituto aderente);
- attività di tutoraggio nelle giornate di formazione in aula e durante le esercitazioni;
- distribuzione questionari di valutazione
- partecipazione alle giornate di esercitazione (1 giornata per ogni istituto aderente).
- raccolta delle risposte ai test di valutazione;
- creazione di un data base per l'inserimento dei dati;
- inserimento dei risultati ottenuti;
- assegnazione dei punteggi relativi;
- creazione di una classifica di valutazione;
- organizzazione di giornate di chiusura del progetto;
- collaborazione nell'elaborazione di un dossier di presentazione dei risultati;
- organizzazione logistica degli eventi;
- partecipazione agli incontri sul territorio (1 per ogni istituto aderente).

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

-

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

-

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Flessibilità di orario, disponibilità alla presenza nei giorni festivi in caso di emergenza.

I volontari potranno essere inoltre coinvolti, sulla base delle attività previste, in attività fuori sede presso le strutture che aderiranno alle iniziative, per un totale di massimo 30 giorni.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il progetto verrà pubblicizzato mediante l'attivazione di più reti comunicative sia in ambito istituzionale che in ambito più strettamente giornalistico.

Nel primo caso, saranno attivate a livello nazionale tutte le associazioni di **volontariato di protezione civile** (circa 20 organizzazioni) e le università e corsi di laurea potenzialmente interessati dal progetto. A livello regionale saranno informati tutti gli **uffici di protezione civile delle Regioni** e della Province Autonome di Trento e Bolzano. Al livello locale, sarà interessata la rete degli Informagiovani e di altri luoghi di aggregazione giovanile come ad esempio i gruppi di protezione civile (2.500 in tutta Italia) e il mondo dello scoutismo.

Nel secondo caso, il progetto verrà pubblicizzato sui **siti web** di protezione civile, a partire dal **sito internet** del Dipartimento della Protezione Civile www.protezionecivile.it, dove verrà realizzata una sottosezione apposita. Verranno quindi realizzati **manifesti e depliant** per una **campagna informativa** presso le facoltà universitarie, gli Informagiovani e altri luoghi di aggregazione giovanile.

Verranno poi redatti comunicati e articoli da pubblicare su **giornali e riviste** specializzate del mondo giovanile e del volontariato oltre che su quotidiani locali e nazionali.

Il progetto sarà infine pubblicizzato attraverso comunicati stampa e interviste dei responsabili del Dipartimento a **radio e tv locali**.

Ore di lavoro da sviluppare:

- Produzione materiale informativo e di comunicazione, n.° ore 16;
- Attivazione reti istituzionali e del volontariato, n.° ore 16;
- Diffusione del materiale, n.° ore 8;
- Organizzazione di una campagna informativa, n.° 8 ore.

Totale: 48 ore

17) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

In proprio

18) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Sistema verificato in sede di accreditamento

19) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

In proprio

20) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si

Sistema verificato in sede di accreditamento

21) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti requisiti specifici.

22) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Piano di finanziamento					
Progetto Protezione civile: Scuola multimediale di protezione civile per primarie e secondarie di I livello					
Voce di spesa	Unità	Costo Unitario	Ore	Giorni/Uomo	Costo Totale
Formatore specifico		80,00	75,00		6.000,00
Sussidi didattici	6,00	30,00			180,00
Materiale cancelleria	6,00	50,00			300,00
Risorse strumentali (Pc, stampanti, software, Internet, ecc.)	6,00	50,00			300,00
Missioni sul campo	6,00	143,00		5,00	4.290,00
Viaggi	6,00	60,00			360,00
Pubblicizzazione e promozione progetto	1.000,00	1,00			1.000,00
TOTALE					12.430,00

Assegno Annuo Volontari: €31.235

25% dell'Assegno: €7.808

La cifra di €12.430 supera il 25% dell'assegno dei sei volontari calcolato su base annua.

23) Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:

TELECOM ITALIA s.p.a

L'azienda Elsag-Datamat s.p.a., componente del raggruppamento temporaneo di imprese di cui "TELECOM ITALIA s.p.a." è capogruppo mandataria, è partner tecnico del Dipartimento della Protezione Civile per la fornitura delle strutture e delle risorse necessarie all'erogazione di servizi web. Il contratto esecutivo tra le parti (di cui si allega uno stralcio delle 73 pagine) è stato stipulato in data 25 ottobre 2007 e avrà una durata di 5 anni.

Tale accordo, oltre a prevedere la fornitura delle strumentazioni tecniche e tecnologiche destinate al raggiungimento degli obiettivi formativi e comunicativi del Dipartimento, contempla anche la formazione, attraverso esperti di livello internazionale e professionisti del settore, delle risorse che andranno operativamente ad agire sulle piattaforme e ad integrare le attività didattiche con i target di riferimento. In particolare, la predetta società fornirà il software ed i tecnici specializzati per la creazione di piattaforme informatiche e per la gestione delle parti dei corsi on line.

EUROPE CONSULTING:

L'associazione Europe Consulting collaborerà in qualità di partner con il Dipartimento della Protezione civile per la realizzazione del presente progetto di servizio civile in base a quanto riportato nella lettera di accordo in allegato. In particolare, la cooperativa fornirà il proprio know-how in materia di rapporto tra disabilità e protezione civile, al fine di includere tale argomento nei piani di formazione sviluppati dal progetto e partecipando all'elaborazione dei programmi e del materiale didattico, alla realizzazione dei corsi e alla loro valutazione.

EENA:

EENA conferma l'intenzione a collaborare con codesto Dipartimento per la realizzazione delle attività di seguito specificate, previste per il progetto di servizio civile di cui all'oggetto.

EENA fornirà il proprio know-how relativo al numero unico 112, alle chiamate di emergenza, alla situazione in Europa, sia in materia di legislazione, che di effettiva attuazione, per la definizione dei moduli formativi, la realizzazione del materiale didattico, le lezioni e la valutazione dell'attività formativa.

In allegato sono riportati i documenti relativi alle Convenzioni tra il Dipartimento e gli enti partner.

24) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per l'attuazione del progetto verranno impiegate le seguenti risorse:

- Apposita struttura di coordinamento e gestione delle attività;
- Rete intranet per l'approvvigionamento di documenti, ecc.;
- Tavoli di coordinamento e verifica degli stati di avanzamento del progetto;
- n. 6 magliette del Dipartimento della Protezione civile per gli incontri di carattere istituzionale;
- n. 3 postazioni informatiche con accesso veloce di navigazione in rete;
- n. 1 videoproiettore;
- stampanti, telefoni e fax;
- pc portatile per presentazioni;
- Pubblicazioni e brochure per la promozione del Progetto;
- n. 4 autovetture per gli spostamenti sul territorio nazionale;
- n. 1 auditorium;
- n. 1 sala formazione.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

25) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

26) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Ai volontari che prenderanno parte al progetto, saranno riconosciuti crediti formativi dalla facoltà universitarie di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma, secondo quanto riportato nella documentazione in allegato.

27) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto permette, nelle sue molteplici sfaccettature, un ampio spettro di competenze, acquisibili sia grazie allo specifico settore in cui i volontari saranno impiegati, sia alla trasversalità del lavoro, che darà loro la possibilità di venire a contatto con temi e problematiche diverse.

Nell'ambito del settore della formazione, i volontari svilupperanno le seguenti professionalità:

- capacità di analisi e ricerca;
- elaborazione autonoma di moduli formativi;
- esperienza di gestione dell'aula e delle dinamiche docente-discente;
- capacità organizzative in senso lato;
- elaborazione e redazione testi per l'infanzia
- analisi tecnica dei dati relativi ai vari rischi presenti sul territorio;
- sviluppo capacità di analisi e ricerca di informazioni;
- capacità di elaborazione di sintesi sulla base dei dati raccolti;
- capacità di elaborare risultati in collaborazione con altri uffici.

Le **competenze e le professionalità** acquisite dai volontari saranno **certificate** dal Dipartimento della Protezione Civile quale soggetto proponente il progetto.

Formazione generale dei volontari

28) *Sede di realizzazione:*

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione civile
Via Ulpiano, 11
00193 Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione civile
Via Vitorchiano, 4
00189 Roma

Eventuali partecipazioni a convegni, seminari, conferenze ecc., anche organizzate dal Dipartimento della Protezione civile, con sede all'interno del comune di Roma dai contenuti attinenti ai moduli formativi previsti dalla formazione generale potranno essere utilizzati come approfondimento ai temi formativi.

29) *Modalità di attuazione:*

In proprio

30) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

Si

Sistema verificato in sede di accreditamento

31) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Lezioni frontali tenute dai formatori del Dipartimento ed integrate da interventi di esperti di volta in volta individuati e dinamiche non formali incentrate sulle esperienze (learning by doing). In questo campo il Dipartimento ha sviluppato negli anni un percorso didattico-pedagogico, basato su dinamiche di gruppo ed individuali volte al problem setting e al problem solving, all'integrazione multiculturale e alla formazione di competenze strategiche (role playing, giochi, esercizi, riflessioni meta cognitive, tecniche della relazione interpersonale e della mediazione, simulazione in laboratorio assistite anche da strumenti audiovisivi ed informatici e case study).

32) *Contenuti della formazione:*

La formazione generale dei volontari verterà sui seguenti argomenti, ciascuno componente un modulo formativo:

- identità del gruppo in formazione;
- dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà;

- il dovere di difesa della Patria: il paradigma del servizio civile nazionale;
- la difesa civile non armata e non violenta;
- la protezione civile;
- la solidarietà e le forme di cittadinanza;
- servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato;
- la normativa primaria e secondaria vigente e la carta di impegno etico;
- diritti e doveri del volontario del servizio civile nazionale;
- presentazione dell'ente: il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il sistema della Protezione civile in Italia;
- lavorare per progetti.

33) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale è di 45 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

34) *Sede di realizzazione:*

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione civile
Via Ulpiano, 11
00193 Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione civile
Via Vitorchiano, 4
00189 Roma

Eventuali partecipazioni a convegni, seminari, conferenze ecc., anche organizzate dal Dipartimento della Protezione civile, con sede all'interno del comune di Roma dai contenuti attinenti ai moduli formativi previsti dalla formazione generale potranno essere utilizzati come approfondimento ai temi formativi.

35) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata presso il Dipartimento o in località e strutture esterne, utilizzando formatori, tecnici ed esperti dell'Ente.

Le attività si svolgeranno attraverso lezioni frontali (in aula), riunioni di briefing su programmi e progetti, durante esercitazioni sul campo, in missioni esterne.

36) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. Giovanni Bastianini (Torino, 24/06/1949)
2. Rita Sicoli, (Foggia, 26/09/1955)
3. Elvezio Galanti (Firenze, 11/05/1950)
4. Fabio Palombi (Roma, 21/06/1961)
5. Riccardo Coccozza (Tarquinia, 04/03/1981)

37) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

1. Dr. Giovanni Bastianini, esperto di servizio civile;
2. Dott.sa Rita Sicoli, coordinatrice del Servizio Formazione del Dipartimento della Protezione Civile;
3. Dr. Elvezio Galanti, sismologo, dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, esperto di piani di protezione civile ;
4. Dr. Fabio Palombi, esperto di formazione;
5. Ing. Riccardo Coccozza, esperto di tecnologie informatiche.

38) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si svolge, oltre che in aula, in situazioni di apprendimento sul campo in cui i volontari si misurano concretamente con la realtà dei problemi e della organizzazione del lavoro. La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su una dimensione pratica caratterizzata dalla analisi e dalla interpretazione di esperienze, di fenomeni osservati e di eventi.

I contenuti della formazione vengono trattati utilizzando le seguenti tecniche:

- lezione frontale in aula;
- studi di caso;
- esercitazioni problem-solving;
- simulazioni;
- lavoro di gruppo;
- role-play.

Gli argomenti delle lezioni sono accompagnati da sussidi e dispense didattici con la sintesi dei temi trattati, anche su supporti informatici come DVD e CD.

39) *Contenuti della formazione:*

La prima fase della formazione specifica riguarderà i temi contenuti nel progetto e, più in generale, le attività di tutti i Servizi dell'Ufficio.

1. Modulo Istituzionale
 - a. Il sistema nazionale di protezione civile (normativa di riferimento, i livelli operativi, la ripartizione delle competenze, la gestione delle emergenze, struttura del Dipartimento della Protezione civile, le risorse a disposizione del sistema)
 - b. Il Dipartimento della Protezione civile (la sua organizzazione, le attività, le procedure, gli output comunicativi)
 - c. La protezione civile nella dimensione internazionale (cooperazione, assistenza umanitaria, ecc.)
2. Modulo Formazione Civica

- a. Elementi di primo soccorso
 - b. Igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro: la legge 626/94 e seguenti
3. Modulo Formazione Sociale
- a. Il ruolo dei cittadini nelle emergenze nazionali e internazionali (storia e caratteristiche)
 - b. Il volontariato di protezione civile (storia e caratteristiche)
4. Modulo Formazione Culturale
- a. Il metodo Augustus
 - b. La mappa dei rischi in Italia (sismico, idrogeologico, industriale, vulcanico, boschivo, ecc.)

La seconda fase della formazione dei volontari relativa al seguente Progetto, invece, verrà eseguita attraverso tematiche inerenti le attività di formazione:

- teorie e metodologie della formazione;
- l'analisi dei fabbisogni formativi;
- organizzazione e gestione di corsi di formazione;
- la formazione in presenza;
- tecniche di gestione dell'aula;
- la valutazione dell'attività formativa;
- metodologie di formazione a distanza (e-learning).

40) *Durata:*

La durata complessiva della formazione specifica è di 75 ore.

Altri elementi della formazione

41) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Per quanto concerne il monitoraggio della formazione dei volontari il Dipartimento si atterrà a tutte le disposizioni emanate in merito dall'Ufficio nazionale per il servizio civile con la circolare 24 maggio 2007, prot. UNSC/21346/II.5 concernente: "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale".

Nel corso dei 12 mesi del progetto saranno effettuate:

1. tre verifiche mediante somministrazioni di questionari strutturati mirati a rilevare il livello di ritenzione delle conoscenze somministrate durante il corso di formazione. Una prima verifica sarà effettuata al termine del corso di formazione in modo da misurare il livello di apprendimento. Una seconda verifica sarà effettuata alla fine dell'8° mese del progetto. Questa sarà mirata non solo a valutare quanto "rimasto" del corso in termini cognitivi, ma soprattutto a scoprire se l'azione della formazione non formale sia riuscita a ricondurre le azioni concrete svolte dai volontari per la realizzazione del progetto al concetto di difesa civile della Patria. L'ultima verifica sarà effettuata al 12° mese ed avrà lo scopo di una valutazione complessiva dell'esperienza formativa effettuata lungo tutto il periodo del servizio con particolare riferimento alla relazione tra le concrete attività svolte per la realizzazione del progetto e la difesa civile della Patria con azioni non armate e non violente intesa come conservazione e preservazione della Comunità nazionale e di come ciò in scala minore si applichi alla tenuta dei legami e della coesione delle comunità locali di fronte alle profonde trasformazioni imposte dal processo di globalizzazione;
2. incontri con i formatori e le altre figure coinvolte nella realizzazione del progetto al 6° e al 10° mese per identificare il senso delle attività concrete svolte nell'ambito dei progetti in relazione ai contenuti della formazione erogata.